accademia di belle arti catania

Corso di II livello in Fashion Design
Cattedra di Storia dell'Arte contemporanea
Docente Prof. Vittorio Ugo Vicari

La terra sotto i piedi

conversazioni con

Giuseppe Maria Amato | *Antropogeografo*,
Lunedì 1 febbraio, ore 8.30

Carmelo Stompo | *Fotografo*
Mercoledì 3 febbraio, ore 8.30

Microsoft Team, codice 70l5wx2
Ingresso libero

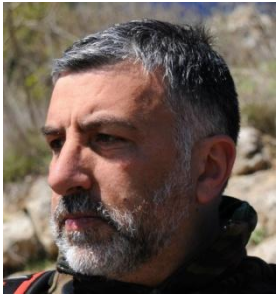
Ph | Carmelo Stompo dal progetto "La terra sotto i piedi" © 2017-2020

La Terra sotto i piedi

Desertificazione ...
Dare un volto alla desertificazione non è facile, essa è il portato di una complessa serie di cause, climatiche ma non solo, si manifesta in mille modi che ben altra cosa sono dall'idea, diffusa, di luoghi nei quali il paesaggio si trasforma in una copia del deserto letterario, quello degli erg, delle dune e dei dromedari.
Il lavoro di Carmelo Stompo rende immediata la percezione complessiva della desertificazione, tralascia l'aspetto scientifico e irrompe in quello culturale. La sua visione materializza la desertificazione del suolo, della vegetazione ma anche dell'anima, della cultura, di un paesaggio umano che fu e che oggi non riesce più a tenere saldi i suoi aspetti. Nei suoi grigi sfumano i segni di una agricoltura un tempo fiorente e sapiente, di una modalità di rapporto diretto con la risorsa suolo che oggi non è più, che oggi viene superato non soltanto da un cambiamento globale imminente e imponente ma anche da una visione incapace di giungere ai microcosmi, al dettaglio, al valore di tutte le piccole cose che insieme compongono il giusto "tutto".
Visioni oniriche, luci fendenti, scudisciate di verità sapientemente letta, il vero volto di un abbandono, di una resa, di una migrazione del sapere verso altri lidi, verso altre patrie.
La Sicilia che si desertifica anche come prototipo di una Terra che rinuncia a se stessa.
Le immagini poi ci narrano di un amore, ancora forte, filiale e per questo irrazionale e inattaccabile, che l'autore ha verso la "sua" terra, verso quelle parti del tessuto planetario che stanno cambiando così come cambiano le fattezze del volto di una madre.
Sfogliare queste pagine, immedesimarsi con le immagini, guadagnare il punto di vista del fotografo, ci consente di impadronirci dell'idea stessa di desertificazione, di superare quella incredulità innata al cambiamento scoprendo che lo stesso cambiamento è in atto, è parte del nostro paesaggio, è il genitore di tempi con i quali dovremo fare i conti. Così le immagini divengono non solo netta constatazione, cronaca realistica, ma anche grido di dolore, manifesto di intenti, accorata richiesta di aiuto.

Giuseppe Maria Amato

Giuseppe Maria Amato, antropogeografo



Nasce nel 1961 a Palermo e vive ad Enna in una famiglia fortemente legata alle belle arti ed all’architettura. Formatosi tra Catania e gli USA, si occupa da sempre di pianificazione e gestione delle aree naturali protette.
Ha ricoperto diversi ruoli quale amministratore pubblico ed ha fatto parte di organismi internazionali scientifici per la conservazione naturale anche sotto l’egida dell’UNESCO.
Oggi è coordinatore scientifico del Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark e per Legambiente Sicilia responsabile delle Aree Naturali Protette e delle politiche per la montagna.

Carmelo Stompo, fotografo

Si dedica alla fotografia da oltre trent’anni rendendola uno strumento per raccontare storie; vere ma anche profondamente false, una fotografia "umile" e "violenta" che non solo documenta ma osserva e colpisce. Carmelo ascolta, osserva, realizza fotografie che possano diventare affreschi in cui riconoscersi. Non importa dove si svolgano le storie, lontano nel mondo o vicino a casa, ciò che conta è raccontarle con forza e onestà.
Carmelo Stompo vive e lavora a Catania; dal 2014 lavora, col figlio Mattia, a un progetto culturale che ruota intorno alla fotografia, 2LAB. Fa parte del collettivo Seething e la sua fotografia, documentaristica, esplora luoghi e persone di questo tempo concentrandosi sulle questioni sociali. Recenti i progetti sulla crisi migratoria, la desertificazione, Pasquasia - una miniera tanto discussa.